

ENRICO BERGSON

1859-1941

*Nota: Bergson è Francese, e il suo nome va pronunciato
Bergsòn*



Portrait of Henri Bergson by J.E. Blanche 1891

*<https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/92/Bergson.jpg>
See page for author [Public domain], via Wikimedia Commons*

L'opera di Bergson

*Di Bergson nell'opera confluiscono
Temi filosofici contemporanei.*

*Di primo acchito molti troveran
Ch'essa s'ispira a Maine de Biran,*

*con sua alta espressione di spiritualismo.
Ma troveremo ancor del pragmatismo*

*E critica di scienza l'espressione.
Bergson chiarisce la sua posizione*

*Rispetto allo spiritualismo, il quale
suprema pon la vita spirituale*

*e il testimonio della coscienza
oppone ai risultati della scienza*

*che invece stretta a tutta la realtà
la vita spiritual dimostrerà.*

*Ei vuol sfruttare la testimonianza
Della coscienza, ma la sua speranza*

*È di spiegar della scienza la genesi
E dell'intelletto ch'è il suo organo.*

*Così ha lo spiritualismo dall' opera
Di Bergson una nuova problematica:*

*La problematicità nella vita
Spirituale da **Bergson** è inserita.*

Vita e Opere

*Nel Cinquantanove, a Parigi è nato,
Diciotto Ottobre. A lungo egli ha insegnato*

*Al Collegio di Francia professore.
Gennaio Quarantuno, infine muore.*

E' dell'Ottantanove il suo messaggio
sui dati della conoscenza il saggio,

che vuol raggiunger nella sua essenza
la vita original della coscienza.

In *Materia e memoria*, seconda opera
Studia i rapporti tra il corpo e lo spirito

Nel Novantasei. Ma raggiunge sue vette
Con *L'Evoluzion creatrice*, del Sette.

Nella prima, l'essenza dello spirito
È la memoria, ed il corpo la limita

Facendo dei ricordi selezione
per servirsene ai fini dell'azione.

Nell'altra, "*slancio vitale*", la vita,
Corrente di coscienza, è definita

dalla qual la materia è attraversata,
e n'è asservita e n'è condizionata.

Lettere e saggi pubblicò non lento:
risal quello sul *Riso* al Novecento,

sulla guerra: "*Spirituale energia*",
Del Diciannove, ch'avea scritta pria,

e per chiarire le dottrine sue
su di **Einstein** scrisse pur, nel Ventidue

il libro *Simultaneità e Durata*.

L'opera sua viene coronata

Nel Trentadue dalle *Due Sorgenti*
Di Morale e Religion, in cui parventi

Dell'opra sua son i significati
Etici e religiosi, ed acclarati.

La durata reale.

Punto di partenza e fondamentale
È per Bergson la *durata reale*.

Questa è della coscienza il dato
D'ogni sua sovrastruttura spogliato.

La vita spiritual è una corrente
Che sempre varia e va incessantemente

da stato ad altro stato di coscienza,
ciascun mutevol nella propria essenza.

Nell'io non è su immobile substrato
il seguirsi di stati proiettato.

La durata è il proceder del passato
Dalla qual l'avvenire è rosicchiato.

Memoria non è facoltà speciale
Ma lo stesso divenire spirituale

Che in automatico conserverà
Tutto di sè, e tutto quel che ha.

Ma questa totale conservazione
è al tempo stesso totale creazione,

Ché risultan da tutti i precedenti
Ma son del tutto nuovi i momenti.

*“Per chi è cosciente, esistere è cambiarsi
E cambiarsi vuol dire maturarsi,*

*e maturarsi vuol dir finalmente
crear se stesso indefinitamente.”*

**La vita spiritual Bergson vedrà
Come autocreazione e libertà.**

Per lui la lite tra i deterministi
E i lor opposti, gl'indeterministi

Vien dall'impresa da entrambi tentata
La vita di coscienza, ch'è *durata*

D'interpretare dalle proprietà
Della materia, ch'è *immobilità*.

Mai puoi ridur durata di coscienza
All'omogeneo tempo della scienza,

E neppur mai di coscienza gli stati
Posson essere a oggetti equiparati.

Questi si escludono e sono separati,
quelli al contrario sono unificati

della coscienza in fluida corrente,
e a separarli nulla è sufficiente

se non un atto di pura astrazione.
Il tempo dunque non è successione

D'istanti uniformi , ma qual corrente
del mutamento in coscienza si sente.

Non dirai l'alma allor determinata
Da simpatia od odio dominata

Come se 'l fosse da una forza esterna.
Tali passion divengon forza interna

Se sufficiente è lor profondità:
l'alma raggiunge allor la libertà

Perché queste passioni rappresentano
l'alma intera, che sola si determina.

Tal libertà non è assoluta: ammette
Diversi gradi nei qual si riflette

Che qualche malcompresa educazione
Determini la sovrapposizione

D'un io parassitario al primordiale
che in noi diremo **io fondamentale**.

Tal sovrapposizion la libertà
Nella stessa misura ridurrà.

Così son molti a vivere e morire
la vera libertà senza scoprire.

Noi siamo invece veramente liberi
Allorquando gli atti nostri emanano

Da nostra intera personalità,
quando ogni nostro atto assumerà

Quella rassomiglianza indefinibile
Che talor con l'artista ha la sua opera.

Tra l'io e i suoi atti di certo il rapporto
Nella causalità non può esser scorto:

Della causalità vuol il concetto
Che esterni sian l'un l'altro causa e effetto:

L'io si ritrova e si costituisce
sol quando negli atti suoi stessi agisce.

Tra l'io e i suoi atti allor la relazione
non può dar luogo alla previsione,

prevision che la scienza esige e cerca
nei fatti natural ch'ella ricerca.

*Il determinismo prevision dà,
ma vita di coscienza è libertà.*

Lo slancio vitale

Della vita i problemi poi ci dice
Bergson nell'"*Evoluzione creatrice*",

E ne "*Le due Sorgenti*" affronterà
I problem dell'umana civiltà.

Il "*Saggio*" ha compiuto l'impresa
Di mostrar che se la materia estesa

Intendere si vuol, sarà fatal
Costruir certi schemi intellettual

Che giammai non possono applicarsi
Se vita di coscienza vuol studiarci.

Nell' "*Evoluzione creatrice*" mostra
Che se noi interpretiam la vita nostra

Qual coscienza creatrice o real durata
L'intelligenza viene generata

Spontaneamente, e il suo risultato,
Ch'è la scienza, con essa vien creato.

Se la natura della vita intendere
Si vuol, Bergson ci dice che ricorrere

Si deve alla spirituale intuizione.
Riunia da bimbi in sè varie persone

che divenian via via incompatibili
nostra infantil persona indivisibile.

Poi che possiam sol una vita vivere
noi ogni volta dovevamo scegliere:

*la via che nel tempo percorriamo
dei frammenti via via noi cospargiamo*

*di quel che noi cominciavamo ad essere,
e di quel ch'era diventar possibile.*

Mai è forzata a scegliere natura,
e di far sacrifici non si cura,

ma le tendenze che si son create
tutte si evolvon stando separate.

L'evoluzione di vita di natura
Non segue linea semplice e sicura:

come "*fascio di steli*" va crescendo
pel sol fatto di crescer dividendo

quel ch'era il suo slancio originario
in varie direzioni in modo vario.

Queste biforcazioni molte son state,
ma poche grandi strade fur create,

chè nell'evoluzione della vita
molte vie restaron senza uscita.

L'unità delle varie direzioni
Convergenza non è o coordinazione,

Non si pensi a un disegno preformato,
finalismo in tal senso sia scacciato,

La vita è creazione imprevedibile
E libera. Invece unità è visibile,

Ma precedente alla biforcazione,
della spinta o *vis a tergo* in azione,

dello *slancio vitale* conservato
Nelle vie che ha realizzato.

Tal slancio in queste vie conservandosi
Nelle quali esso va dividendosi

È tra le linee di evoluzione
Causa profonda delle variazioni,

almeno di quelle che si trasmettono
e a crear nuove specie si addizionano.

Escluso ogni disegno finalistico
Neppur si accetta una causa meccanica

Per spiegare come ne sia sortita
L'evoluzion complessa della vita:

Un organo che ha semplice funzione,
Ed è complesso, non ha spiegazione .

Bergson fa l'esempio di man dura
Che attraversa di ferro limatura,

la quale si comprime e le resiste
man mano ch'essa ad avanzare persiste.

Quando la spinta si sarà esaurita
La limatura forma definita

Assunto avrà, ch'è quella della man.
Mano invisibile ora supponiam:

come spiegar la cavità formata
se quella mano non è osservata?

Alle forze tra particelle assegnano
La causa i *meccanicisti*. Ma vogliono

Che un pian d'insieme abbia presieduto
Al moto d'esse qual l'abbiam veduto

I *finalisti*. Gli uni e gli altri sbagliano
Perché vi è stato un atto indivisibile,

il moto della man che attraversato
ha la limatura. Quel ch'è osservato

(dei grani il moto e l'ordine finale)
di resistenza è la forma globale

non sintesi d'elementari azioni,
ma del moto indiviso l'espressione

al negativo. Della man l'azione
indivisibile è allora l'espressione

dello slancio vitale, e il suddividersi
in individui e specie del medesimo,

e d'ogni individuo in varietà
d'organi dei quali si comporrà,

è una suddivisione ch'è dovuta
a resistenza di materia bruta

(che nell'esempio appare, se non erro,
in forma di limatura di ferro).

Le biforcazioni dello slancio vitale

Prima biforcazione fondamentale
Diede origine a piante ed animali.

Il vegetale sintetizzerà
Sostanze minerali e ne trarrà

Sostanze organiche, ma l'animale
Se non vuole nutrirsi troppo male

Dovrà cercare il proprio nutrimento.
La sua evoluzione il movimento

Ha privilegiato coll'emergenza
Di una sempre più sveglia coscienza.

Le due tendenze via via crescendo
Si sono andate vieppiù distinguendo

Mentre in lor forma rudimentale
S'implicavan l'un l'altra. L'animale

I nervi e centri nervosi si è dato,
mentre lo stesso slancio ha provocato

in piante clorofilliana funzione.
Né l'animal unica direzione

Di sviluppo ha seguito, ché gli artropodi
E i vertebrati hanno raggiunto il massimo

Dell'animal evoluzion successo.
Per gli artropodi, dunque del progresso

il culmine sen sta negli imenotteri
mentre pei vertebrati sta negli uomini.

L'obiettivo però è qui distinto:
la prima linea va verso l'istinto

la seconda mira all'intelligenza.
Dei due scopi or si esamina l'essenza.

Istinto e intelligenza.

Diverse tendenze, mai separabili,
Sempre connesse, e pur non identiche

Sono l'istinto e l'intelligenza.
Senza traccia d'istinto un'esistenza

L'intelligenza mai avrà, e almen cinto
da frangia d'intelligenza è l'istinto.

L'intelligenza in sua forma perfetta
È facoltà a fabbricar diretta

Strumenti artificiali, lor costruzione
Variando sempre. All'utilizzazione

Di strumenti organizzati invece è volto
l'istinto, e ad adattarli è rivolto.

Così l'uomo originariamente
È "*faber*" piuttosto che uomo "*sapiente*".

Per Bergson, gl'istrumenti artificiali
che l'intelligenza crea, ai naturali

organi corrispondono di animali.
Questi i caratteri fondamentali

Son dell'umana intelligenza che
Ai fini della vita volta è,

strumenti inorganizzati costruisce,
e *inorganica materia preferisce*

trattar. Dunque il suo funzionamento
nella natura trova fondamento

Dell'oggetto che le è proprio. Soltanto
Chiaro può rappresentarsi pertanto

Ciò che è *solido, discontinuo, immobile*,
da cui segue che non può comprendere

'l movimento, la vita , il divenire.

Il Bergson ne può così definire

Il suo operar qual cinematografico
Meccanismo, che prende foto immobili

Dal divenire e riprodurre ingegnasi
Il movimento da queste istantanee.

Ma così il cuor della vita le sfugge,
perché del divenir essa distrugge

precisamente la continuità,
la quale stati immobili non ha.

L' intelligenza è a suo agio nel mondo
Della materia, ma di andare a fondo

In quello della vita le è impossibile,
perché raggiunge sol visione inutile

che i caratteri originari non ha:

non è sequela di immobilità

successive il divenire. La scienza,
la qual si fonda sull'intelligenza,

è quindi radicalmente incapace
di dare a noi comprensione verace

della natura della vita. Invece
nel mondo inorganico a lei lece

ottenere i suoi massimi successi.
Tuttavia per raggiungere gli stessi

Alla *durata real* della coscienza
Sostituisce il *tempo* della scienza,

tempo omogeneo, uniforme, che
d'istanti tutti eguali fatto è,

e dovremmo non più tempo chiamarlo,
ma con lo spazio identificarlo.

A tal tempo spazializzato s'applica
Facilmente la misura scientifica

mentre il tempo vero, cioè la durata
in nessun modo può esser misurata:

d'uniformità in lei non è questione,
perché essa è continua creazione.

Ma della scienza il procedimento
Non è inferiorità, ma fondamento

e precondizione del suo successo.
Questo dunque è della scienza il progresso:

All'azion scienza è diretta: *sapere*
Per essa equivale a *prevedere*,

cioè passar da situazione data
a situazione futura. Sua avanzata

Per salti od intervalli sempre va,
Che non saranno mai continuità

Pur se, quanto si vuol, son resi minimi.
La scienza rivela i suoi propri limiti

Solamente quando essa rivolgesi
la vita a considerar. Per comprenderla

è necessario un diverso organo
Che intelligenza non è. Che può essere?

350. L'intuizione.

Già si è detto che l'altra direzione
Della vita è l'istinto. L'intuizione

È dell'intelligenza il consapevole
Ritorno all'istinto, il qual è possibile

In quanto completamente distinto
Da intelligenza non è mai l'istinto.

L'intuizion, di sè è istinto consapevole,
Disinteressato, atto a riflettere

Sul suo oggetto ed indefinitamente
estenderlo. Che indubitabilmente

tal genere di sforzo sia possibile
questo lo prova l'intuizione estetica,

presente nell'uom, da cui segue l'arte,
che in tutto no, ma solamente in parte

di metafisica di vita è l'organo,
poiché all'individuale sol dirigesì.

Ma una ricerca è certo concepibile
Che nella **direzion d'arte** dirigesì

Ed abbia in generale **per oggetto**
La vita. Sarà l'organo diretto

La vita per capire. **Filosofica**
Sarà allor la ricerca d'un tal genere.

Bergson fa sempre appello all'**intuizione**.
Intuizion ci dà chiara nozione

Di *durata*, e da spazializzazione
Ci mette in guardia, ch'è un'operazione

dell'intelligenza. *Intuizion* ci fa
consapevol di nostra libertà.

Grazie all'*intuizione* si risale
Alla nozione di slancio vitale

Ch'è la forza creativa che origina
Ogni evoluzione biologica:

"Più prendiamo coscienza del progresso
Nostro nella durata, al tempo stesso

Più sentiamo le parti del nostro essere
Entrar l'una nell'altra, concentrandosi

In un sol punto la personalità
Nostra, o meglio in punta che intaccherà

*l'avvenir senza tregua. In ciò consistono
la nostra vita e pur l'azione libera.*

*Ma se al contrario ci lasciamo andare
E all'agire noi preferiam sognare*

*Nell'atto stesso, dell'io c'è dispersione:
in mille ricordi si decompone*

*'l nostro passato, che si esteriorizzano
gli uni agli altri. Il passato raccoglievasi*

*sin allor nell' impulso indivisibile
che ci comunicava. Essi or rinunciano*

*a interpenetrarsi, mentre procedono
a solidificarsi. Ecco discendere*

*ancor la nostra personalità
verso lo spazio e materialità".*

*In tal modo rivela l'intuizione
Dello slancio vitale la funzione:*

*la continuità e la creatività,
ma di arresto la possibilità,*

*con ricaduta alla spazialità
della materia. Bergson la dirà*

*della materia genesi ideale.
Per lui la vita è sforzo che risale*

*La china che la materia discende,
e che ciò sia inevitabil intende.*

*“Se fosse la vita pura coscienza
O a maggior ragion ‘sovracoscienza’*

Sarebbe pura attività creatrice”.
Ma di tal creatività egli ci dice

Che il limite è intrinseco. Il movimento
Suo in avanti, da un arretramento

È complicato, e tale arretramento
Ch’è della vita lo sparpagliamento,

che il flusso creativo tenta arrestare,
materialità si suol chiamare.

Ma il contrasto del primo col secondo
Movimento non è certo infecondo:

“modus vivendi” è il risultato logico,
che noi diciam *“organismo biologico”*.

Secondo l’organizzazione biologica
son sensi e intelligenza parti estrinseche

in tempo e spazio, perché l’unità
dello slancio veder non si vorrà,

che, attraverso le generazioni,
d’organi ad organi mostra l’union,

d’individui a individui, e specie a specie,
e della serie dei viventi fece

sulla materia unica onda corrente.
Ma appena con l’intuizion, di repente

D'intelligenza lo schema rompiamo
Solidificato, allora vediamo

Che si rimette tutto in movimento
e pure si risolve in movimento,

il qual nella natura è continuato
solo dall'uom, perché da ogni lato

la coscienza s'è vista bloccata
d' assurgere a sua forma, e ostacolata.

L'uomo soltanto a continuare vale
'1 **moto creator dello slancio vitale,**

'1 continua nelle manifestazion
Che gli son proprie: morale e religion.

351. Società chiuse e società aperte.

Soltanto creatrice la coscienza
Non è neppur dove la sua presenza

È più forte, il mondo in cui prevale,
cioè il mondo dell'uom, mondo sociale.

Di movimenti quell'*opposizione*
che viene rivelata dall'intuizione

nella coscienza dell'io, ritrovasi
anche nella vita, dove contrastansi

materialità e slancio vitale.

Essa pur regna nel mondo sociale.

Son dette *chiuse* quelle società

Cui la storia nel tempo forma dà:

Qui l'individuo agisce unicamente
Come parte del tutto, e poco o niente

Margine resta alla sua libertà
E iniziativa. Si modellerà

L'ordin sociale sull'ordine fisico
Per quanto le leggi sue non abbiano

Delle fisiche la necessità.
La via tracciata dalla società

L'individuo segue: alle sue regole
Automaticamente obbedir sforzasi

E si conforma ai suoi ideali.
È fonte delle obbligazion morali

La società. Della pura ragione
Esigenze non sono (l'opinione

Di Kant) ma abitudini son tal,
da garantire del corpo social

la vita, e insieme la solidità.
La ragione sol le modalità

*Di tali obbligazion entra a dettare,
ma con l'origine lor non ha a che fare.*

Son *abitudini* le obbligazion moral
Che degli uomini la vita social

Possibile rendono e consolidano,

come gli *istinti* rendono possibile

degli insetti la vita sociale.

In linea di evoluzione animale

Quel che **natura** poté realizzare
Mediante l'istinto (l'alveare),

lungo la linea dell'intelligenza
(pur ammettendo qualche contingenza

risultante da certa latitudine,
alla scelta morale inevitabile),

lo realizzò mediante *le abitudini
moral*. Ma se una per una godono

di contingenza, se l'insieme osservasi,
l'abitudine a contrarre abitudini,

**si può dir che ha la stessa intensità
dell'istinto, e ugual regolarità.**

La *moral d'obbligazione e abitudine,*
nelle società *chiuse* inevitabile,

non è la sola, perché ad essa accanto
sta la *morale assoluta*, ch'è il vanto

di saggi greci, di santi cristiani
d'Israel profeti ed altri anziani,

**moral rivolta *all'umanità,*
tipica d'un *aperta* società.**

È fondamento di questa morale

Un'emozione in tutto originale.

Essa continua, non mai esaurita,
quello sforzo che genera la vita.

La *moral d'obbligazione* è immutabile,
e inconscia deve a *conservazion* tendere;

l'assoluta morale è movimento
ed il *progresso* n'è l'inconscio intento.

La prima vuol *l'impersonalità*,
perché si tratta di conformità

ad abitudini acquisite. Ma
l'appello d'una *personalità*

questo è ciò che vuole la seconda:
un chiaro appello a cui essa risponda,

Personalità d'un rivelatore
Di vita moral, o imitatore,

O di chi tal morale seguirà.
Due morali diverse sono qua,

a cui corrispondono in conclusione
due tipi diversi di religione.

§ 352. La religione statica e la religione dinamica.

La nascita delle superstizioni
Religiose secondo il Bergson

Vien spiegata mediante la *funzion*

Fabulatrice. Le superstizioni

Hanno infatti carattere fantastico
Ma ricondurle mai non è possibile

Alla fantasia delle invenzioni
Della scienza o delle creazioni.

Dell'arte: la funzione fabulatrice
Nel corso dell'evoluzione ei dice

Nata è in modo in tutto naturale
Per soddisfare esigenza vitale.

L'intelligenza, strumento essenziale
Della vita dell'uomo, che artificiale

Strumenti deve fabbricare per reggersi,
contro la vita minaccia di volgersi.

Gli uomini, da intelligenti animali
A sé pensando, i legami sociali

Tendono a trascurare. La religione
è difensiva, naturale reazione

contro il potere dell'intelligenza.

Miti e superstizioni la coscienza

Dell'uomo ad impegnare servono
All'interesse verso i propri simili.

Inoltre all'uomo sua natura mortale
L'intelligenza a render chiara vale,

Ispirandogli l'immortalità

E verso i morti il culto e la pietà.

In terzo luogo gl'insegnerà
Del futuro l'imprevedibilità

Il carattere rendendogli palese
Aleatorio di tutte le sue imprese.

Pur qui è difensiva la religione
Ispirandogli idea di protezione

Soprannaturale che sicurezza
Contro i pericoli dia e all'incertezza

Del futuro ponga riparo. E in ultimo
Con le credenze e le pratiche magiche

Fa che l'uom creda d'aver influenza
Sulla natura, più che la potenza

Ch'ei possa sperare di raggiungere
Mediante i prodigi della tecnica.

Infra-intellettuale è secondo Bergson
Tal religione, semplice reazion

Contro quello che di deprimente
I singoli minaccia, e dissolvente

Per la società, ponendo ostacoli
Di nostra intelligenza all'esercizio.

Poi ch'è prodotto dell'evoluzione
Natural, è natural religione.

Lotta in difesa ed è *religion statica*,

ma accanto a lei c'è *religion dinamica*:

questa è la forma **sopra-intellettuale**
la qual riprende lo slancio vitale.

È questa forma della religion
Il misticismo secondo il Bergson.

Il misticismo è raro e non banale,
uom suppon privilegiato e geniale.

Ma il *misticismo* fa appello a qualcosa
Che dentro a tutti gli uomini riposa,

e anche quando esso non arriva
a comunicar sua forza creativa

agli altri uomini, pure adopraasi
a sottrarli alla *religione statica*,

così giungendo alla produzione
di forme intermedie di religione.

*“Va allor del misticismo il risultato
Quale ‘presa di contatto’ chiamato,*

*che equivale a dir per conseguenza
una sorta di parzial coincidenza,*

*con lo sforzo creator che manifesta
la vita, e che in Dio si desta,*

se Dio stesso non è”. (Così Bergson).

Fu misticismo di contemplazion

Il misticismo antico, neoplatonico

Od oriental, in tutto incredulo

Nell'efficacia dell'azione umana.
Soltanto nella mistica cristiana

Completo misticismo può trovarsi.
I grandi mistici poterono elevarsi

All'*estasi*, che lo spirito quivi giunto
Prendeva come di partenza il punto

Per efficace nel mondo attività.
L'amor del mistico all'umanità

È di Dio lo stesso amore vero:
un amor che non conosce mistero,

senza problemi a sua meta cammina,
perché continua la creazion divina.

Di tal mistici il Cristianesimo è carico,
da Paolo fino a Giovanna d'Arco,

a Teresa, Francesco e Caterina
ed altri d'epoca più a noi vicina.

*Per Bergson la mistica esperienza
Fornisce della divina esistenza*

L'unica prova possibile. Concordano
Cristiani e d'ogni religione i mistici:

*Ciò "è segno d'identità d'intuizione
Che ha la più semplice spiegazione*

Nell'esistenza reale dell'Essere

Col qual in comunicazion si credono".

L'esperienza mistica considera
L'universo come aspetto visibile

dell'amore e del bisogno d'amare.
Ivi la nascita si può trovare

Della molteplicità degli esseri
Viventi, in cui trova sua ragion d'essere

l'universo stesso, che di esistere
esseri tra lor diversi richiedono,

e diversi da Dio. Bergson auspica
il sorgere di qualche genio mistico

che i mal morali e sociali potrà
corregger, che affliggon l'umanità.

La tecnica odierna fuor di misura
Ha esteso l'azione sulla natura

Dell'uomo, che quindi si è trovato
Un 'corpo' fuor di misura aumentato.

Questo corpo ingrandito attendesi,
Dice Bergson, "un supplemento d'anima,

e la meccanica esige una mistica".
Del misticismo l'attesa rinascita

Eliminare i problemi sociali
Potrebbe, e quelli internazionali

Che sono nati dalla sproporzione

D'anima e corpo. In questa visione

La meccanica, che l'umanità
Verso la terra ha piegato, potrà

Servirla a se stessa raddrizzare
E verso il cielo il capo sollevare.

Era nato Ebreo Bergson, ma vedesi
Che a poco a poco al Cattolicesimo,

Che gli pareva la continuazione
Dell'Ebraismo della sua nazione,

Lo guidavan le sue riflession.
Era imminente la sua conversion,

Ma gli parve un abbiezzo tradimento
Lasciare il Popol suo nel momento

In cui si profilava la paurosa
Ombra d'una persecuzion mostruosa.

Così restò Ebreo, ma le preghiere
D'un prete cattolico di avere

Chiese se possibile alle sue esequie.
A lui conceda Dio luce e requie.